

Dopo la scuola

La falconeria è sempre stata per me un "mito" relegato alle pagine di qualche libro di cronache medievali. Non avevo la benché minima idea della sua esistenza. nell'era attuale; fino a quando in una piccola rivista dal titolo "Selezione" nel 1998 sono venuto a conoscenza del nome del falconiere Amedeo Arpa e della associazione.

Da quel momento è stato un progressivo avvicinamento a questo sogno però contemporaneamente realizzavo anche che la falconeria era legata legislativamente all'attività venatoria con quello che ne comporta. Comunque prima ho cominciato con le varie uscite con i falconieri sui terreni di volo, poi è venuta la partecipazione alla scuola di falconeria, che ritengo sia un passo essenziale per intuire e conoscere la falconeria prima di impegnarsi definitivamente con un fatidico "Si". Dopo la scuola è stato anche il momento per l'altra scuola per ottenere la licenza di caccia, questa per la mia esperienza è stato il primo grande ostacolo, infatti non sapendo niente del mondo venatono e delle sue regole superare l'esame è stato molto difficile ed ha richiesto impegno: qui devo sempre ringraziare la motivazione.



Falco pellegrino a terra

Con la licenza in mano e l'Ok dell'associazione sono potuto passare alla fase di "aspirante falconiere". Ricordo che è stato incredibile poter pensare di attendere realmente un falco vero in penne e ossa. Un dilemma che potrebbe sorgere al neo aspirante è sulla specie di falco da ordinare all'allevatore. Gli elementi che dovrebbe tenere in considerazione per la scelta sono i seguenti; se ovviamente non già ammalato da qualche specie in particolare:

1. impressioni sui falchi visti in opera ai raduni e giudizi dati dai falconieri.
2. tipo di volo che si vuole praticare "Alto o Basso
3. tempo che si ha a disposizione per l'addestramento del falco,
4. budget che si intende rispettare, a proposito non nuoce ricordare che a parità di altre condizioni l'esemplare femmina (Falcone) costa almeno un quarto più del maschio (Terzuolo).

Senza troppa esitazione e seguendo il gusto più che i principi esposti ho scelto un terzuolo di pellegrino scozzese. Ho trepidato mesi pensando prima all'uovo poi al pullo che stava divenendo in qualche parte dell'Inghilterra. Ricordo in quei mesi d'attesa l'agitazione e le attività per preparare il materiale necessario per poter ricevere e gestire il falco. Questo è uno dei primi scogli che l'aspirante deve superare. Molto del materiale occorrente (geti, lunghe, posatoi, trasportini, falconiere, logori, borse, bilance etc.) bisogna autocostruirselo, essendo infatti la falconeria una pratica poco diffusa, soprattutto qui in Italia, non esiste una produzione di articoli ad-hoc all'infuori di cappucci e guanti. Ma è anche questo che rende questa arte un po' magica e autarchica, differenziandola grandemente dai ritmi e abitudini del nostro tempo.

Una seconda grande difficoltà è costruire la falconiera. Tra legno, ferro, viti, reti e chiodi vi accorgete che tutto quello che avete attentamente pensato e realizzato, andrà rivisto dopo avere compromesso (101)0 poco tempo le penne remiganti del giovane falco appena ricevuto. Il consiglio è di chiedere supporto e consiglio a dei falconieri esperti per le soluzioni più idonee in anticipo. Importante seguire la guida di un solo falconiere, perché la morale è che tutti hanno ragione. però come natura, essi arrivano al risultato con strade leggermente diverse ma non compatibili fra di loro. L'altro equipaggiamento, anche l'unico che lega la falconeria a questo secolo, che consiglio di procurarsi in contemporanea con il falco, sono la radio trasmittente e la radio ricevente, e per la telemetria in maniera tale di poter cominciare tempestivamente gli addestramenti in autonomia.

Continua

Ingegnere Alessandro Tovoli